

I reati presupposto e la mappatura dei rischi ex DLgs. 231/2001 negli enti non profit

Nel ventennio di vigenza, il DLgs. 231/2001 ha via via esteso la sua influenza, sia per il cospicuo ampliamento dei reati presupposto della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, sia con il richiamo allo stesso di normazioni speciali, in particolare nell'ambito del Terzo settore e dell'ordinamento sportivo. Il "sistema 231" è così divenuto centrale anche per gli enti non profit, obbligati a darsi una specifica compliance interna mappando il rischio dei reati a loro riferibili.

Stefano COMELLINI *

1. La struttura della responsabilità amministrativa degli enti

Il DLgs. 8.6.2001 n. 231 (da qui, decreto 231, o decreto, o 231) ha introdotto nel nostro ordinamento la "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*", in recepimento interno del principio di derivazione internazionale¹ per cui "*societas delinquere potest*", già proprio di ordinamenti giuridici stranieri².

Già dalla rubrica del decreto si manifesta l'ampia ed eterogenea platea di enti a cui il provvedimento

si rivolge: non solo le società, di persone o capitali, dalla struttura più o meno complessa, enti su cui nel ventennio di vigenza, si è accentrata l'attenzione della dottrina e della giurisprudenza, ma anche gli enti privi di personalità giuridica, quelle aggregazioni di persone fisiche, mosse dagli stessi fini e interessi – culturali, sportivi, ecc. – riconducibili alla generale e ampia nozione di "associazione".

La responsabilità dell'ente deriva dalla realizzazione di uno degli ormai numerosi "reati-presupposto", espressamente contemplati nello stesso decreto 231, di cui risulta autore la persona fisica con funzioni di rappresentanza, ammi-

* *Avvocato in Torino - Docente a contratto di Diritto dello Sport all'Università di Torino*

1 La legge delega 29.9.2000 n. 300 da cui è scaturito il DLgs. 231/2001 reca la "*Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K. 3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997*", cui si aggiunge la "*Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti privi di personalità giuridica*".

2 Cfr. AA.VV. "Modello organizzativo DLgs. 231 e organismo di vigilanza", Torino, 2019, p. 681 ss.